

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,47 — Savona 5 - 8,12 - 12,18 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,25 - 12,2 - 16,10 - 19,50 — Genova 5,19 - 8,12 - 15,26 - 20 — Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 19,49 - 22,12 — Genova 8,4 - 11,52 - 15,58, 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LA TRAMVIA di Valle Bormida Occidentale

Considerazioni ed Appunti

Una corrispondenza da Vesime, inserita nel n. 96 del corr. anno sulla *Gazzetta del Popolo*, mi ricorda, che sono in dovere di soddisfare ad una promessa fatta ai lettori della *Gazzetta d'Acqui*, quella cioè di completare gli appunti, già pubblicati nei numeri 2, 3 e 5 del corr. anno.

In quanto ho scritto, sono giunto a dimostrare, credo, sino all'evidenza, che il progetto dell'ing. Rivetta, quale era stato delineato ai comuni nella circolare a stampa dello scorso settembre, non era a mio parere, praticamente attuabile, anche ammessi per buoni tutti i dati forniti dall'ingegnere Rivetta. Altri argomenti potevano addursi a sostegno della mia tesi. Infatti alcune disposizioni della legge 27 dicembre 1896 e del regolamento 17 giugno 1900 oltre quelle già ricordate non eran state osservate, (ad esempio la disposizione dell'articolo 2 della legge quanto alla larghezza della strada, quelle dell'art. 15 del regolamento, che, quanto all'armamento, implicano la necessità di rotaie scanalate o con controrotaia, non solo nei tratti attraverso l'abitato, ma là dove tutta la strada deve essere lasciata accessibile al carreggio ordinario; quelle dell'art. 17 che implicano, oltre l'allargamento della strada richiesta dall'ing. Rivetta, anche la formazione di appositi piazzalotti per il deposito dei materiali necessari alla manutenzione ecc.). L'ing. Rivetta inoltre non ci aveva detto se la resistenza dei manufatti, e specialmente dei due ponti sulla Bormida, permettevano il passaggio delle pesanti vetture ecc. Ho tralasciato di continuare la critica, perchè mi sembrava di aver già adotto abbastanza argomenti per arrivare ad una conclusione che m'interessava di porre in evidenza. La strada di Valle Bormida occidentale non si presta, così come è, a ricevere, col solo allargamento, sulla sua sede una tramvia, che soddisfi veramente alle esigenze della vallata. Occorre modificarla, per avere la possibilità di un servizio, che, anche fatto con minore velocità di quella indicata dall'ing. Rivetta (velocità in vero, non raggiungibile sulla

strada attuale, perchè, come ho fatto notare, vi si oppongono, non solo le leggi della meccanica, ma anche le leggi dello stato) riuscisse però a portare un grande beneficio alla nostra vallata.

L'ing. Rivetta propone, è vero, alcune variazioni al tracciato stradale, ma non si potrebbe giurare che nella scelta dei punti in cui introduce le varianti sia stato felice. Fino al paese di Bubbio mantiene la strada quale è, e non pensa nemmeno ad evitare gli inconvenienti delle rampe di Sessame, nelle quali va diminuita, procurando un maggiore sviluppo, la pendenza; della salita di Monastero, e quella davvero scabrosa di Bubbio. Subito dopo Bubbio incontriamo la prima modificazione della strada, o meglio il primo tratto in sede propria. Allo scopo di evitare la punta che la strada descrive sotto cascina Ciri, si propone di tagliare la collina con una galleria di circa un chilometro, galleria di cui niun vede la necessità, che importerebbe una spesa di almeno 600 mila lire, data la non buona qualità del terreno, che si dovrebbe attraversare. A mio parere si può, anzi si dovrebbe fare a meno di questa costosa galleria, e all'infuori del necessario allargamento della sede stradale, tutto si dovrebbe limitare, tra Bubbio e il Cartino (bivio di Loazzolo), a modificare una stretta curva, che si ha in corrispondenza di un ponticello. Ciò che ritengo però assolutamente indispensabile è il mitigare con un nuovo tracciato, o con altro espediente le salite di Sessame, e di Bubbio; l'accesso a questo paese va migliorato, mentre d'altra parte una tramvia, non deve assolutamente lasciare in disparte un così importante centro.

Dal Cartino fino alla stazione di Cortemilia, che pare sarebbe collocata presso la Fornace, il Rivetta non dice di modificare la strada. Io, dal mio canto, ritengo necessaria la diminuzione delle pendenze alla rampa di Potovio, dei Cavalieri, della salita della Cascina Caffa, in corrispondenza della quale, vorrei fosse studiata l'opportunità di mantenere la strada in piano, allacciando direttamente la cascina Caffa col piede della salita di San Po, variante che forse non potrebbe essere attuata per il troppo dispendio o per altri inconvenienti, quali la troppa vicinanza della Bormida, ma che sarebbe desiderabile. Ritengo poi

necessario un miglioramento radicale della traversa di Vesime, « *Dalla stazione di Cortemilia* » scrive l'ing. Rivetta a pagina 5 della sua relazione, *La tramvia « prosegue con una galleria di 450 metri, non potendo, per l'accidentalità delle strade attraversare l'abitato. Alla progressiva 36,750 incontra altra galleria di metri 250 ed esce sulla strada di Gorzegno al Km. 37 »*. L'ing. Rivetta fu recentemente a Cortemilia e credo, che ora si risparmierebbe quanto ha scritto: se è possibile la traversa di Vesime, non è possibile quella di Cortemilia? Perchè non risparmiare la galleria sotto il Castello come ho già indicato nel num. 2 della *Gazzetta*? Io non vedo tutta questa necessità di gallerie, e il curioso poi si è, che, come ho già fatto notare, nella descrizione della strada ci si parla poi di trincee, proprio là dove esiste una galleria. Ritengo invece necessario migliorare le livellette, nei punti già da me indicati ed in special modo alle Tre Fontane di Torre Bormida e alla salita di Monesiglio.

Il progetto dell'ing. Rivetta è ora portato dinnanzi all'assemblea dei rappresentanti dei comuni indetta a Cortemilia pel 21 corr. mese. Io mi auguro, per la serietà della riunione, che il progetto dell'ing. Rivetta, che verrà discusso, non sia più quello del settembre scorso, ma che l'ing. Rivetta, che allo studio della nostra tramvia si è dedicato con amore, fattosi, specie dopo una visita sopra luogo, accorto delle vere condizioni della strada, abbia reso il suo progetto in forma accettabile.

Nella circolare d'invito si prevede il caso, che però si dice non temibile, che l'ing. Rivetta non mantenga gli assunti impegni, e in via subordinata si propone la discussione di un progetto dell'ing. Battarelli. Spero di poter esaminare questo progetto, che si presenta più studiato di quello Rivetta e di darne cenno nel numero prossimo prima cioè della riunione, dinanzi alla quale non so se sarà portato, quello che è veramente il primo progetto di tramvia elettrica di valle Bormida, il progetto dell'ing. Cuore, del quale, con mio dolore, non posso parlare, non avendolo sott'occhio.

Non so se e come l'ing. Rivetta abbia modificato il suo progetto, io che alla mia vallata son legato da profonda

affezione, mi auguro che il predetto ingegnere farà tali rassicuranti dichiarazioni, specie circa la possibilità dell'impresa, da far svanire i dubbi da me sollevati. Chè se l'ing. Rivetta non credesse di poter fare tali dichiarazioni, si dovrebbe non accordare la chiesta concessione per non restare vincolati durante tutto il lungo tempo necessario al disbrigo della pratica.

Ammaestrato dall'esperienza, che già tante volte i nostri comuni si riunirono per studiare progetti definitivi, molto più accuratamente studiati, me lo permetta l'egregio ingegnere, del progetto Rivetta, e mai si fece alcuna cosa io mi auguro, che la riunione di Cortemilia possa riuscire a qualche cosa di concreto, e che la Commissione da esso nominata, cerchi di dare attuazione a qualche progetto, e che cominci col chiedere, come già proponeva il compianto mio zio, alle provincie di Alessandria e Cuneo, di ridurre la strada di valle Bormida nelle condizioni richieste dal traffico sempre crescente. La provincia di Alessandria, che ha anche recentemente votato non lievi spese per il miglioramento di strade molto meno importanti della nostra, e che contribuisce largamente alla costruzione di ferrovie in altre parti della provincia, si dovrebbe ricordare, che anche nella valle Bormida si paga la sovrimposta provinciale, e che questa strada, che frane e Bormida hanno malconcia, deve essere dalla provincia curata. Ottenuto dalle provincie il miglioramento della strada, sarà molto più facile ottenere qualche cosa.

Nel prossimo numero ritornerò su questo punto e parlerò brevemente del progetto Battarelli.

Mi sia però permessa, prima di chiudere, una dichiarazione.

Nella ricordata corrispondenza della *Gazzetta del Popolo*, che dal tenore in cui è redatta si arguisce che forse è scritta da un membro del Comitato di Vesime, mi si dice che la Commissione vesimese sarebbe lieta di avere la mia collaborazione. Io lo ringrazio di questo desiderio, che, se come sembra è diviso dalla Commissione, altamente mi onora.

Alla riunione di Cortemilia, non ho veste per intervenire, ma se il Comitato che da essa sarà per uscire ritenesse che a qualche cosa possa servire la modesta opera, di chi, se non con altezza